



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## EXTRACOSTI E RISORSE UMANE «TEMI CHIAVE PER RIPARTIRE»

Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative analizza le attuali difficoltà affrontate dalle imprese «L'esplosione delle disuguaglianze, l'energia e le materie prime, l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro»

ENRICO MARLETTA

**A** Como, durante l'assemblea di Confcooperative Insubria, si è posto al centro del dibattito il tema della "rigenerazione". L'assemblea aveva come sottotitolo "Rigenerazioni - Luoghi di nuovi mutualismi". Un messaggio importante quello lanciato da un luogo che per Como ha rappresentato un pezzo di storia: l'ex tintostamperia Val Mulini. Quello della rigenerazione è un asset tutto cooperativo. Trasformare un bisogno in un'impresa, grazie all'autoimprenditorialità delle persone che si organizzano in cooperativa. Molto spesso accade dove lo Stato si ritira o non riesce ad arrivare e il privato neanche ci pensa ad investire perché non intravede grandi margini di guadagni.

**Durante l'assemblea per il rinnovo delle cariche di Confcooperative Federsolidarietà si è parlato di welfare a rischio per 5 milioni di italiani, con le cooperative sociali che vantano 2 miliardi di euro di crediti nei confronti delle Pubbliche amministrazioni. Quali contromisure si possono adottare?**

Le cooperative sociali da anni suppliscono allo Stato che non riesce più a garantire servizi di assistenza e presa in carico dei bisogni dei cittadini. Nonostante ciò la Pa continua a non onorare entro le scadenze gli impegni assunti ma non adegua le tariffe agli aumenti previsti dal ccnl un mancato adeguamento che pesa per oltre 650 milioni di euro. Nel giro di qualche tempo ci troveremo a rinnovare il contratto di lavoro e due amministrazioni su tre non avranno ancora riconosciuto il rinnovo precedente. Gli aumenti hanno finito per gravare solo sui bilanci delle cooperative, mentre nel privato questo riconoscimento è in atto: a fronte di servizi qualificati ci sono tariffe adeguate. Presentando l'assemblea dello scorso 24 giugno, il presidente di Confcooperative Insubria, Mauro Frangi, ha toccato il tema delle disuguaglianze, che "crescono e diventano sempre più insostenibili". La prospettiva è quella di avere un milione di poveri in più.

**Quali sono le richieste di Confcooperative su questo argomento di stretta attualità?**

Nuove fratture e disuguaglianze saranno ampliate dalla crescita già compromessa dall'escalation dei costi dell'energia e delle materie prime, aggravata poi



Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative e al vertice di Conserve Italia

dalla guerra nel cuore dell'Europa che sta riscrivendo gli ordini di forza geo politico economici mondiali. Un mix di fattori che bruceranno 3% di Pil (fonte Censis Confcooperative). Gli squilibri presentano numeri che vanno al di là della preoccupazione: 3,3 milioni di Neet tra i 15 e i 32 anni; 3,5 milioni di lavoratori in nero; oltre 2 milioni di working poor. Un esercito di persone che in queste condizioni non riescono ad avere un orizzonte di futuro. Dove non solo viene calpestata la dignità del lavoro, ma si assiste anche a un'evasione fiscale e previdenziale il cui risultato sarà quello di avere 6 milioni di pensionati poverissimi entro il 2040. I divari sia per l'assistenza della terza età sia nella fascia dell'infanzia sono tanti.

**Una sfida che tocca anche la partita del Pnrr?**

Con il Pnrr la vera sfida è infrastrutturare i servizi sociali dove non ci sono o non sono al passo con le esigenze delle famiglie per ridurre davvero le disuguaglianze. Servono partenariati tra il terzo settore e gli enti pubblici, riconoscendo la capacità innovativa della cooperazione sociale attraverso la co-programmazione sia a livello nazionale sia territoriale.

**Per contro viene avanti un altro tema, che riguarda più settori, quello**

**connesso alla mancanza di manodopera. Com'è la situazione per quanto concerne i vari segmenti che compongono il mondo delle cooperative?**

Una cooperativa su 3 lamenta il difficile reperimento delle figure giuste. Il lavoro c'è, ma mancano i lavoratori. Imprese pronte ad assumere, ma non trovano profili specializzati tanto che le cooperative hanno dovuto ridurre investimenti e ambiti operativi. Sviluppo perduto perché manca il personale. Un recente focus Censis Confcooperative ha stimato in 1,2%

la mancata crescita del Pil a causa di questo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che riguarderebbe almeno 240.000 figure professionali (questa analisi è su tutto il settore imprese non solo cooperative). Profili chiave per lo sviluppo che hanno frenato il processo di innovazione, di trasformazione tecnologica e di offerta di servizi delle cooperative. La ricerca del personale specializzato può richiedere fino a 4-6 mesi, tempi non in linea per rispondere alle esigenze di mercato che impongono scelte e ca-

LA SCHEDE

### L'appello per la stabilità



**La crisi di governo**

«Un crisi inaspettata e intempestiva, dalle conseguenze economiche e sociali che ricadranno su famiglie e imprese. La sensazione è che tutti i protagonisti di questo corto circuito politico istituzionale non abbiano fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per evitare la crisi».



**La transizione**

«Auspichiamo che il governo, seppur nelle sue funzioni di amministrazione ordinaria, possa affrontare le sfide che ci attendono nelle settimane che ci separeranno dalle urne e in attesa del nuovo governo. Dall'altra sappiamo che è difficile perché resta in carica solo per la gestione ordinaria».

LA SCHEDE

CHI È

**Maurizio Gardini è dal 2000 alla guida della più importante cooperativa agroalimentare italiana: Conserve Italia, che opera nel settore della trasformazione dei prodotti ortofruttili, con strutture di produzione e commercializzazione in Italia e all'estero (fatturato complessivo di oltre 1 miliardo di euro). Tra i marchi dell'azienda: Yoga, Cirio, Derby Blue e Valfrutta. Il 31 gennaio 2013 è stato eletto presidente nazionale di Confcooperative, la principale organizzazione di rappresentanza delle cooperative italiane con 17.400 imprese associate. Quest'anno la nomina al vertice di Alleanza delle Cooperative Italiane.**

pacità di adattamento rapide. Nella produzione lavoro e servizi dall'edilizia alle pulizie, dal trasporto alla movimentazione merci ci sono almeno 3.000 lavoratori mancanti in un sistema che dà lavoro a 127.000 persone.

**Qualche imprenditore comasco chiede di favorire l'ingresso di lavoratori immigrati per sopperire alla carenza di manodopera, altri puntano il dito contro il reddito di cittadinanza. Qual è il suo pensiero?**

Il nodo lavoro va visto poi anche dalla parte delle imprese che sono pronte ad assumere, ma che non trovano personale qualificato. Un mismatch, un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro che ci costa oltre 21 miliardi, l'1,2% del Pil, è questo il conto, salato, che il Sistema Italia paga a causa del mancato incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro. Quello che il nostro Paese sta vivendo è un paradosso che non possiamo continuare ad alimentare. Mancano all'appello oltre 233mila profili professionali adeguati alla richiesta. Come abbiamo dimostrato con il nostro focus Censis Confcooperative il mismatch è un grande gap da sanare, con il lavoro che c'è ma i profili professionali adeguati che mancano. Occorre uno scatto in avanti, passando da politiche passive a politiche attive per l'occupazione. Un

«Patto sociale» tra governo, imprese e sindacati. Non vedere le cose da questa prospettiva significa non solo rischiare di perdere le opportunità di crescita per i prossimi anni, ma anche di alimentare quella disaffezione al lavoro che si aggira minacciosamente e che può condizionare negativamente gli esiti di tanti impegni orientati alla ripresa con 2,3 milioni di disoccupati, 1 su 3 giovani e oltre 3 milioni di Neet di cui la metà donne.

**Quali sono le prospettive del mondo cooperativo alla luce delle tensioni internazionali in essere, che hanno portato ad un rialzo dei prezzi energetici e delle materie prime?**

Dai costi del lavoro a quelli dell'energia e delle materie prime, dalle peggiorate condizioni di accesso al credito, alla burocrazia alla montagna di debiti della PA il sistema imprenditoriale c'è, ma arranca sotto i colpi dei mali endemici del Sistema Italia. Un mix di variabili interne ed esterne che frenano la competitività del Paese e delle imprese. Fatto 100 il costo del lavoro, il carico fiscale (imposte sul reddito da lavoro e contributi sociali del datore di lavoro e del lavoratore) in Italia è stato pari, nel 2021, al 46,52% di cui il 24% a carico del datore di lavoro, mentre in Francia è di poco superiore (47,01%) e nel Regno Unito del 31,25%. Tutto questo rispetto a una media dei paesi Ocse pari al 35,92% con un'incidenza sul datore del lavoro del 13,46%.

**Quali sono le tre emergenze che Confcooperative intende evidenziare al futuro Governo?**

La crisi energetica e l'aumento dei costi materie prime costituisce un grande problema per la competitività del tessuto imprenditoriale e per l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Va affrontato il problema della revisione dei prezzi, capitolo affrontato per gli appalti relativi a opere pubbliche, ma non per i servizi. Riguardo alla dipendenza energetica dalle fonti estere, l'Alleanza Cooperative ha evidenziato l'importanza di investire nelle comunità energetiche come possibile soluzione territoriale. Così come va incoraggiata di pari passo la valorizzazione delle cooperative di comunità strumento vero per contrastare il declino territoriale, sociale ed economico delle aree interne e a rischio spopolamento.

## Siccità

## Filiera in crisi soluzioni lontane

## Il dettaglio

La più grave carenza idrica degli ultimi settant'anni

In quella che è classificata dagli esperti come la più grave siccità degli ultimi 70 anni, secondo i dati Terna (gestore della rete elettrica) nel 2022 la produzione idroelettrica nel 2022 è calata fra il 40 e il 50% rispetto a quella del primo quadrimestre

del 2021. Gli operatori del settore assicurano: si stanno comunque rispettando i deflussi minimi vitali e si incrementa il rilascio di acqua dagli invasi. Tuttavia il Pnrr (missione 2, componente 4) indica quattro investimenti e due riforme per "garan-

tire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo". Lo stanziamento totale è di 4,38 miliardi di cui oltre la metà (51%) destinato al Sud. Gli investimenti riguardano le infrastrutture idriche

primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento, la riduzione delle perdite nella rete distributiva, la resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione dell'acqua, gli interventi su fognature e depurazione. M.DEL.

# «OBIETTIVO RIUSARE L'ACQUA»

Intervista a Canali, docente di Economia Agroalimentare «Incentivi statali per la ripotabilizzazione in fabbrica»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dall'agricoltura all'edilizia, ma non solo. La carenza d'acqua indotta dalla siccità che ormai dura da mesi si riflette su diverse filiere produttive, industria pesante inclusa, e condiziona prezzi e scelte di investimento. Ne parliamo con Gabriele Canali, professore di Economia Agroalimentare in Università Cattolica e direttore del Crefis-Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili.



Il docente Gabriele Canali

**Dinamica simile per l'industria legata alla zootecnica?**

Sì, ad esempio per la carenza di mais e prodotti simili che soffrono sia per il fabbisogno idrico sia per l'aumento dei prezzi delle materie prime agricole, legato a molte ragioni. Tra queste, l'andamento delle quotazioni sui mercati mondiali e la guerra in Ucraina, fattori che mettono in difficoltà anche le materie prime per i foraggi. Il prezzo nazionale del mais sarà da tenere monitorato nei prossimi mesi, in particolare per quanto riguarda lo scostamento tra prezzo nazionale e prezzo mondiale. La quotazione nazionale è salita in modo vertiginoso con lo scoppio della guerra in Ucraina senza una ragione chiara, dato che da quei territori proviene pochissimo mais. Il fenomeno speculati-

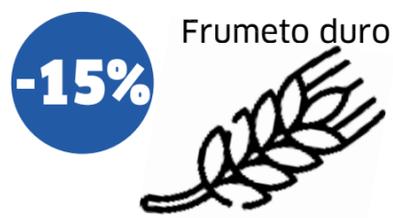
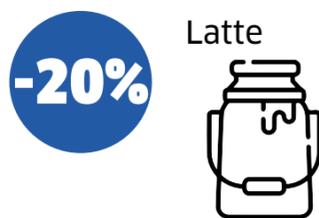
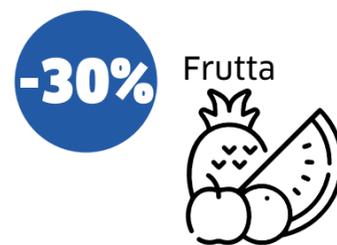
vo si sta riducendo nel tempo e la quotazione del prodotto nazionale è in diminuzione da qualche settimana. Si tratterà di verificare se i primi dati del raccolto di quest'anno, in diminuzione a causa della siccità, potranno generare qualche ulteriore rialzo o se le maggiori produzioni americane avranno un effetto contrario. Le alte temperature non giovano nemmeno agli animali in allevamento, come bovini da latte e suini. Tutto ciò mette sotto pressione la zootecnica e l'industria derivata di latte, carni, formaggi, salumi e carni avicole.

**Parecchie attività industriali usano acqua per le lavorazioni. Penso alla produzione di calcestruzzi o alle fonderie. L'estime sono di nuovi periodi di siccità prolungata: è tempo di maggiori investimenti per abbattere il consumo di acqua nei processi produttivi?**

Nella misura in cui l'acqua è disponibile in modo sufficiente per le lavorazioni ovviamente non dovrebbero esserci grossi problemi. Tuttavia quello del risparmio d'acqua nei processi produttivi, già praticato da diverse realtà, è un tema rilevante che va sostenuto con adeguate risorse (anche pubbliche, dal momento che nella valutazione

## I numeri della crisi agricola

### Produzione ridotta:



### Condizione imprese agricole:

**11%** Ha cessato attività

**30%** Lavora a reddito negativo



FONTE: XXXX

costi-benefici, gli investimenti delle imprese arrivano fino a una certa quota). Mi occupo spesso del settore dei pomodori da industria, dove l'acqua viene utilizzata per il lavaggio e il trasporto. Ci sono tecnologie per risparmiare acqua e spazi per ulteriori recuperi da riutilizzare anche più volte nel processo produttivo.

**Il riuso d'acqua nell'industria dovrebbe essere incentivato negli investimenti tecnologici anche con risorse pubbliche?**

Ci sono fasi di lavorazione in cui, ad esempio per il lavaggio sempre restando nel settore dei pomodori, l'acqua può essere non potabile, ma nelle fasi successive



«La stagione agricola non sarà persa. Cali importanti non drammatici»



La funzione più importante dell'acqua è per l'energia

è richiesto che lo sia. Quindi sì, nel caso degli investimenti per la ripotabilizzazione l'incentivo statale aiuterebbe molto. Le imprese investono privatamente, ma il necessario calcolo fra costi e benefici le spinge a fermarsi all'indispensabile.

**Tantopiù che si annunciano periodi di siccità non episodica?**

Bisogna pensarci. Al di là delle necessità di quest'anno è evidente che le alte temperature sono ormai una regola. La siccità è evidente, ci confrontiamo con annate consecutive in cui si ripresenta e bisogna affrontare la questione in modo strutturale. Ci sono molti siti industriali in cui gli investimenti per la ripota-

## «Vasche di raffreddamento Da noi si fa già così da anni»

## L'analisi

Il presidente di Cna Pasquale Diodato: «Ci preoccupa il tema del trasporto lacuale»

Gli effetti di ormai lungo periodo della siccità si fanno sentire anche nelle diverse attività produttive dell'artigianato, ma, afferma il presidente della Cna del Lario e della Brianza, Pasquale Diodato, «il 90% delle

nostre imprese manifatturiere è dotato di vasche di raffreddamento e recupero dell'acqua, che viene utilizzata nel ciclo produttivo». E con un esempio spiega che le tintostamperie consumano milioni di metri cubi di acqua, ma sono tutte dotate di sistemi a ciclo continuo. «Più preoccupante - sottolinea Diodato - è la situazione delle tante nostre piccole realtà impegnate nel settore del trasporto sull'ago: i pontili galleggianti sono quasi

già inutilizzabili per la siccità e di questo passo ci aspettiamo che la navigazione lacuale subirà un contraccolpo non indifferente»

Se l'acqua continua ad arretrare, dunque, oltre al rischio di conseguenze economiche per le attività di Cna impegnate nel trasporto lacuale c'è anche un problema di disservizio alle persone: «Ad oggi - afferma Diodato - non ci vengono segnalati grossi problemi, ma è comun-

que vero che in alcuni punti c'è una mancanza di acqua tale da pregiudicare le attività».

Altre attività ad ampio impiego di acqua tuttavia rischiano disagi e quindi penalizzazioni economiche da una siccità prolungata: parrucchieri, tintolavanderie, ristoranti e bar che «in caso di grave carenza - aggiunge Diodato - potrebbero essere interessati da un razionamento. Non dimentichiamo che la crisi che investe in primo luogo attività primarie come la produzione di energia idroelettrica e l'agricoltura arriverà, a cascata, a interessare realtà quali i salumifici, caseifici e affini».

Attività che l'associazione sta monitorando in quanto «nella nostra area geografica dove

l'energia è prodotta ancora in prevalenza dalle centrali idroelettriche, la carenza d'acqua potrebbe portare anche a un default energetico».

Con l'agricoltura, un altro settore ad uso intensivo di acqua nella produzione di materiali destinati ai processi produttivi è l'edilizia: «In questo periodo, stando a un'indagine interna di queste ore sui diversi settori produttivi, non ci stanno arrivando segnalazioni di aumento di prezzi, e ciò vale anche per quanto riguarda il calcestruzzo, una produzione ad uso intensivo di acqua - afferma Diodato, titolare di un'impresa edile -. Ciò evidentemente significa che per ora l'acqua che c'è è sufficiente per produrre». M.DEL.



Pasquale Diodato

# 80 milioni



## Posti di lavoro

È stimato in 80 milioni il numero di posti di lavoro a tempo pieno che nel 2030 a livello globale si perderanno per l'aumento dello stress termico, a fronte di una perdita economica di 2.400 miliardi di dollari. Lo ha affermato il rapporto diffuso nel luglio 2019 dall'Oil-Organizzazione internazionale del lavoro.

# Icam e il consumo idrico Trasformare a ciclo chiuso

**Il modello.** L'azienda ha appena presentato il bilancio di sostenibilità. Negli ultimi anni la rivoluzione per il raffreddamento delle macchine

LECCO

La produzione di cioccolato è fra quelle a più alto impatto di consumi idrici, sebbene «meno dello 0,01% sia attribuibile alla lavorazione del cacao svolta presso gli stabilimenti produttivi», come precisa Icam nel proprio bilancio di sostenibilità.

## Strategie

Alle proprie strategie di risparmio di acqua tutta la fabbrica di cioccolato di Orsenigo dedica un focus particolare e le colloca fra le iniziative prioritarie di «responsabilità verso l'ambiente».

Nel corso degli anni l'azienda della famiglia Agostoni e Vanini guidata dal presidente e amministratore delegato Angelo Agostoni ha messo in campo investimenti continui per trasformare in ciclo chiuso tutti i circuiti di raffreddamento e riscaldamento ad acqua delle macchine di processo. In aggiunta a ciò tutti gli impianti di condizionamento ambientale o produzione freddo sono stati sostituiti con macchine raffreddate ad aria o con acqua a circuito chiuso, «che noi sfruttiamo ormai al massimo in funzione del maggior risparmio possibile di acqua», ha affermato Giovanni Agostoni, responsabile commerciale di Icam.

Con questa premessa Icam, nel quadro di una strategia complessiva di responsabilità dell'uso di risorse naturali, ha presentato i risultati dei consumi idrici per i due stabilimenti di Orsenigo e di Lecco nel corso del 2021.



La fabbrica Icam a Orsenigo

Complessivamente le due fabbriche l'anno scorso hanno totalizzato consumi per circa 137 milioni di euro, in linea con gli anni precedenti che già godevano degli investimenti per l'abbattimento dei consumi.

Ma il 2021 è stato anche l'anno di avviamento di un nuovo progetto, a conclusione quest'anno, per la sostituzione dell'impianto di addolcimento dell'acqua del pozzo a Orsenigo, «con l'obiettivo di azzerare lo scarico di cloruri nelle acque reflue e di ridurre del 5% il consumo di acqua».

Per Icam le forniture di acqua derivano sia dall'allacciamento alla rete di acqua potabile comu-

nale sia da tre pozzi di presa, due a Orsenigo e uno a Lecco. Mentre l'acqua dell'acquedotto è utilizzata esclusivamente per i servizi sanitari (bagni e docce) e per la cucina della mensa, quella dei pozzi «viene utilizzata per i processi di trasformazione del cacao e per i servizi ausiliari di fabbrica e, prima di essere scaricata nella rete fognaria, viene equalizzata e tenuta costantemente sotto controllo nel rispetto delle tabelle di legge italiane». In più c'è l'acqua piovana, raccolta in un serbatoio di decantazione che è in grado di separare gli eventuali olii provenienti dai parcheggi, dalle auto e dai camion.

Quella di Icam Cioccolato è una politica di sostenibilità a tutto campo, che fin dalla fondazione dell'azienda nel secondo Dopoguerra ha tracciato una linea di attenzione alle persone, al territorio e all'ambiente sviluppata nel tempo con nuove declinazioni e ancora oggi perseguita con tanto di codice etico sottoscritto dal 100% dei fornitori di materie prime, trasmessa fino alla terza generazione oggi in azienda costituita da Sara, Giovanni, Luca Agostoni e da Roberto Vanini.

## Il bilancio

In particolare oggi le strategie di sostenibilità sono in capo a Sara Agostoni, Chief Sustainability Officer, che ha coordinato le iniziative del bilancio di sostenibilità del 2021, presentato lo scorso 22 luglio, su quattro direttrici di impegno verso le persone, verso l'innovazione, verso l'ambiente e di responsabilità verso la filiera integrandole con gli obiettivi di business.

«I miei nonni prima, e la seconda generazione poi - afferma l'imprenditrice in una nota del bilancio di sostenibilità - hanno testimoniato nel corso di 75 anni di storia e ci hanno trasmesso che un'impresa può avere futuro solo se capace di essere soggetto proattivo, di creare valore e relazioni durevoli nel tempo, cioè impatti positivi per le persone e le comunità dai coltivatori delle nostre materie prime alle comunità dei collaboratori, fornitori, clienti, con rispetto e condivisione dei valori della società di appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rincari:

170% concimi



90% mangimi



129% gasolio,



30% vetro



15% tetrapack



35% etichette



45% cartone



60% barattoli di banda stagnata,



70% plastica



## Temperature 2022:

**+0,76** gradi sulla media storica



L'EGO - HUB

bilizzazione non sono economicamente convenienti se realizzati in modo solo privatistico, ma se uniamo una valutazione che consideri le ricadute positive sulla collettività sarebbe sensato mettere in campo incentivi pubblici per il recupero idrico. Ricordo che fra le attività che richiedono un elevato consumo di acqua ce n'è una assolutamente prioritaria, la produzione di energia, che va in tensione quando l'acqua scarseggia. È evidente quanto sia decisivo per l'interesse collettivo far sì che sia sempre disponibile acqua sufficiente per il raffreddamento delle centrali.

**L'allarme di Coldiretti su temperature e prezzi è costante: quanto si**

## può considerare persa questa stagione agricola?

Non è una stagione persa. Parliamo di prodotti molto diversi fra loro: cereali, frumento, orzo, grano duro sono già stati raccolti e hanno risentito di un'annata negativa per le temperature elevate di maggio. Per queste colture un effetto c'è stato, ma non disastroso. Si parla di un calo di resa del 10-15%. Per il resto, a soffrire di più sono i prodotti che necessitano di molta acqua in pieno campo, come le produzioni foraggere. Altre colture saranno compromesse, ma ricordo che tutto ciò non è una sorpresa: in agricoltura contano le nevicate, le scorte di neve che riempiono falde e invasi.

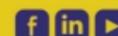


IMPRESA  
TERRITORIO  
ASSOCIAZIONE  
SERVIZI  
SOLUZIONI



ASSOCIAZIONE PICCOLE MEDIE INDUSTRIE  
DAL 1949 A LECCO

apilecco.it



## Emergenze

## Le risposte al clima che cambia

## L'appello

«Se la politica adesso si ferma gli agricoltori non possono farlo»

«L'esito della crisi di Governo mette in apprensione tutto il mondo produttivo e l'agricoltura non fa eccezione. Se la politica si ferma, gli agricoltori non possono permetterselo. Emergenze come la siccità continuano a fare il loro corso e richiedono risposte

tempestive». Così Andrea Michele Tiso, presidente nazionale Confeuro, che auspica, affinché il "lavoro svolto finora non vada perso", «che nella gestione degli affari correnti il Governo uscente tenga nel debito conto le esigenze del mondo agricolo. Tra le

priorità non c'è solo il Piano strategico per la nuova Pac, ma molti altri dossier da cui dipenderà la ripartenza della nostra economia - continua Tiso - Il ministero per le Politiche agricole dovrà gestire 4,88 miliardi di fondi del Pnrr per interventi che

spaziano dalla logistica all'agrisolare, dall'innovazione ai contratti di filiera fino ai sistemi irrigui». «Siamo convinti che sia possibile proseguire il lavoro anche durante il periodo di transizione che ci porterà alle nuove elezioni» è la conclusione.

# La risorsa idroelettrica Energia pulita e rinnovabile utilizzando la stessa acqua

In un momento di emergenza nazionale, il ruolo di A2A in provincia Patuano: «Anni di negazioni, ora sono tutti di fronte alla realtà»

## MONICA BORTOLOTTI

Attenzione al territorio, ovvero al pianeta, alle persone che vi abitano e alla loro prosperità. Sono queste i tre capisaldi che guidano le scelte di A2A documentate nel Bilancio di sostenibilità che mostra i risultati raggiunti da A2A in ambito economico, ambientale e sociale.

## Gli obiettivi

Venerdì il documento relativo alla provincia di Sondrio, dove l'azienda è presente con venti centrali idroelettriche, un impianto di trattamento rifiuti e stazioni di ricarica per veicoli elettrici, è stato presentato ai portatori d'interesse locale indicando la ferma volontà dell'azienda di continuare a perseguire la strada della transizione ecologica che paga lo scotto di anni di dubbi e arretratezza, ma che ora non può più essere rinviata.

«Abbiamo assistito per molto tempo ad un lungo e, lasciatemelo dire, sterile dibattito su global warming - ha ricordato il presidente di A2A, Marco Patuano - con i negazionisti da una parte e Greta Thunberg dall'altra. Poi tutto d'un colpo, e tutto insieme, sono arrivate la pandemia, la crisi di calore, la siccità, la guerra e la crisi energetica. Quelle che erano soltanto ipotesi si sono materializzate in una durissima re-



Marco Patuano, presidente di A2A GIANATTI

altà che ciascuno di noi si trova ad affrontare tutti i giorni. Niente di più concreto del dover rilasciare l'acqua dai nostri invasi per garantire il rifornimento alla pianura per le coltivazioni. Siamo passati dalle discussioni a capire che bisogna agire e farlo in fretta».

## Gli obiettivi

Che per la Valtellina già culla di energia verde come l'idroelettrico significa, come indicato nel dibattito con i portatori d'interesse, ad esempio, puntare sulla mobilità, possibilmente elettrica, e sulla digitalizzazione del lavoro. «La tran-

sizione ecologica è un percorso che ci deve guidare verso un nuovo modo di intendere la produzione e i consumi - la linea di A2A -. Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione così come quelli legati all'economia circolare bisogna intraprendere strade nuove, proprio per questo con il supporto di The European House Ambrosetti, abbiamo avviato nel 2021 un confronto con i territori per capire assieme quali siano le soluzioni migliori per implementare gli obiettivi del Piano strategico al 2030». Il tempo stringe.

«Nel 2021 la ripresa post

pandemica delle attività ha avuto come conseguenza un rapido aumento dei consumi e della domanda di energia - l'analisi di A2A -. La pandemia ha evidenziato il ritardo dei progressi a supporto della transizione energetica, motivo per cui l'utilizzo dei combustibili fossili è aumentato nel 2021: è il secondo anno nella storia in cui le emissioni di CO2 sono cresciute in maniera significativa. In questo contesto abbiamo rafforzato le nostre azioni a tutela dell'ambiente con obiettivi rigorosi».

## Il sistema

Le dighe e le centrali idroelettriche producono energia verde, pulita e rinnovabile che rispetta l'ambiente e il territorio e che ancora oggi rappresenta quasi la metà della capacità rinnovabile nel mondo. Il sistema idroelettrico di A2A in Valtellina e Valchiavenna ha una lunga storia: nasce nel 1910 con la centrale di Grosotto, destinata a produrre energia per Milano. Nel 1927 entra in servizio la centrale di Mese, la più potente d'Europa all'epoca della costruzione. La prima diga in Valtellina è Cancano, del 1930; in Valchiavenna è Lago Truzzo, del 1928. Attualmente il nucleo valtellinese comprende 4 dighe e 9 centrali in Alta Valtellina con una capacità installata di 825 MW,



Il lago del Truzzo in Valchiavenna, una delle dighe in provincia realizzate da A2A



Nelle nostre valli si produce un patrimonio fondamentale

quello di Mese 6 dighe e 11 centrali in Valchiavenna con una capacità installata di 374,5 MW, per una potenza complessiva di 1.200 MW.

In un momento di grave crisi idrica, il sistema di dighe e condotte permette alle centrali idroelettriche di utilizzare più volte la stessa acqua per produrre energia. Nel 2020 la produzione idroelettrica è stata di 3.117 Gwh; 2.790 nel 2021 (1.806 GWh dal nucleo della

**SPM**

Più energia  
alla vostra  
comunicazione



# La crisi



**Emilio Mottolini**

«Faccio l'imprenditore da 35 anni, ma un momento di crisi così generalizzata non me lo ricordo. Ci sono stati momenti particolarmente complicati per alcuni settori o comparti ma una situazione di crisi così trasversale non l'avevamo mai vissuta».



## Non solo la minerale Ci sono difficoltà per i formaggi molli

### L'analisi

«Mai vissuta prima una crisi così trasversale» è il commento di Mottolini. Problemi per il packaging

Consegne di acqua minerale inferiori alle attese in alcuni supermercati e negozi, ma difficoltà anche a reperire formaggi freschi e ritardi nelle consegne dei packaging.

La guerra, la crisi idrica, il rincaro delle materie prime e dei beni energetici stanno mettendo in ginocchio l'intero sistema economico italiano e valtellinese con il timore di ulteriori pesanti ricadute in autunno sull'agroalimentare a causa della siccità e sulle tasche delle famiglie per gli aumenti.

«Le aziende stanno vivendo un periodo a dir poco difficile - dice Emilio Mottolini, vicepresidente di Confindustria Sondrio-Lecco - Faccio l'imprenditore da 35 anni (della famiglia il salumificio Mottolini e del gruppo i supermercati Carrefour a Poggiridenti e Sondrio, nda), ma un momento di crisi così generalizzata non me lo ricordo. Ci sono stati momenti particolarmente complicati per alcuni settori o comparti ma una situazione di crisi così trasversale non l'avevamo mai vissuta».

Gli esempi delle difficoltà, anche in provincia di Sondrio sono molteplici. La Vis, l'azienda di Lovero che si occupa principalmente di confetture, per stessa ammissione del suo fondatore Guido Visini è stata costretta a chiudere due settimane per la carenza di vasi di vetro e capsule. Impossibile reperirli anche per la guerra in Ucraina dove hanno sede alcuni degli stabilimenti di produzione. La Levissima, del gruppo San Pellegrino, ha dovuto ridurre il prelievo di acqua dalla fonte per evitare di creare

plessivo generato per il territorio è stato di 43 milioni di euro - +2,5% rispetto al 2020 - corrispondente a 14,5 milioni di euro di costo del lavoro; 13,5 milioni di euro di canoni e concessioni; 7,4 milioni di imposte locali; 7,1 milioni di euro di ordini ai fornitori; 510 mila euro di dividendi pagati e 96 mila euro di sponsorizzazioni, liberalità e contributi ad associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valtellina e 984 GWh da quello di Mese). L'anidride carbonica evitata grazie agli impianti idroelettrici è stata di 1,42 milioni di tonnellate nel 2020 e di 1,18 nel 2021.

L'acqua derivata per la produzione idroelettrica (Mm3) è stata di 1.493 nel 2020 e 1.351 lo scorso anno. La decarbonizzazione è al centro delle politiche di A2A così come il contributo alla prosperità del territorio. Nel 2021 il valore com-



Emilio Mottolini

danni ambientali visto il momento di difficile crisi idrica, ma i produttori di acqua frizzante soffrono anche per la mancanza di anidride carbonica. Senza contare che in provincia ad influire ci sono anche le difficoltà legate alla chiusura della ferrovia che ha costretto le aziende che abitualmente trasportano la merce su ferro a rivedere la logistica. Dal suo osservatorio privilegiato Mottolini mette in fila tutta un'altra serie di difficoltà forse meno visibili ai clienti, ma che incidono sul lavoro.

«Gli scaffali senza le bottiglie d'acqua balzano all'occhio ed è vero che abbiamo difficoltà nelle consegne anche per il trasporto - dice -, ma c'è anche un'altra serie di prodotti il cui reperimento diventa complicato. Mi riferisco ai formaggi freschi, alle mozzarelle: la disponibilità è limitata e arriva molto meno merce. Da importatori di latte dalla Germania siamo diventati esportatori visti i prezzi, ma ciò significa che poi manca il latte per le lavorazioni. Abbiamo avuto difficoltà nel reperire vaschette di plastica per gli affettati e anche sul vetro, chi ha bisogno di contenitori particolari, fa fatica».

M.Bor.

## Rincari nel carrello «Ma è l'intera filiera in grossa difficoltà»

### L'allarme

Aumentano i generi alimentari «Un'azienda agricola su dieci in una situazione così critica da rischiare la chiusura»

Più 69% dei prezzi dell'olio di semi, +28% per quelli del burro, fino al +23% degli aumenti della pasta. Il nuovo balzo dei prezzi aggrava una situazione già pesante per i rincari energetici: le rilevazioni Istat sull'inflazione a giugno 2022 dimostrano come si sia ormai raggiunto il record dal 1986, con i beni alimentari in aumento medio del 9%, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

A far segnare i maggiori rincari nel carrello della spesa di valtellinesi e chiavennaschi sono i prodotti di base dell'alimentazione delle famiglie, che subiscono gli effetti dell'aumento dei costi energetici e di produzione conseguenti alla guerra in Ucraina, abbinati al caldo record ed alla siccità, che colpiscono duramente le imprese e le tasche dei consumatori.

In cima alla classifica dei rincari al dettaglio ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole che risente del conflitto in Ucraina, che è uno dei principali produttori ed ha dovuto interrompere le spedizioni a causa della guerra, al secondo posto c'è il burro ed al terzo la pasta, seguita dalla farina (+21%), nel momento in cui nelle campagne si registrano speculazioni sul prezzo del grano con forti ed ingiustificati cali dei compensi riconosciuti agli agricoltori. Al quinto e sesto posto frutta e verdura, con pomodori e pesche rincarati del 19%, con la siccità che colpisce duramente le coltivazioni con forti cali dei raccolti. A seguire la margarina (+17%) e le pere (+17%), ma rincari a doppia cifra si registrano pure per la



Silvia Marchesini

carne di pollo (+15,1%).

«Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne, dove - commenta Silvia Marchesini, presidente di Coldiretti Sondrio - più di un'azienda agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare al rischio di cessazione dell'attività, ma un terzo del totale nazionale è costretto a lavorare in una condizione di reddito negativo, per effetto dell'aumento dei costi di produzione, secondo il Crea. In agricoltura si registrano, infatti, aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio».

Secondo Coldiretti occorre lavorare per accordi di filiera «tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni». «Nell'immediato - conclude Marchesini - bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi tempestivi per salvare aziende e stalle».

M.Bor.

**ERBA**  
NUOVA APERTURA  
SPAZIO ESPOSITIVO

Via San Francesco 2 - 031 3110277

**NETIZZI**  
CERAMICHE  
E RIVESTIMENTI

**L'INTERVISTA RAFFAELE CRIPPA.**

Il presidente della Fondazione Lombardia Meccatronica  
«Insieme per una didattica esperienziale ed immersiva»

# «La sfida dei nuovi Its Più contaminazione tra scuola e aziende»

EMANUELA LONGONI

Fondazione ITS Lombardia Meccatronica è punto di riferimento sia a livello regionale che nazionale per la realizzazione di percorsi post-diploma in ambito meccatronico, come emerge dal ranking a cui il Miur sottopone ogni anno gli istituti Tecnici Superiori e che vede tutti i percorsi erogati da questa Fondazione nella fascia di premialità. Al presidente Raffaele Crippa chiediamo di guidarci nel capire ciò che la riforma degli Its approvata il 12 luglio scorso prevede.

**La legge è stata approvata, ma mancano ancora i decreti attuativi. L'attuale crisi di governo potrà avere a suo parere delle ripercussioni a questo proposito?**

Abbiamo una legge approvata dal Parlamento e questa prevede l'emanazione di decreti attuativi con dei tempi definiti: alcuni sono entro 120 giorni, altri 180, altri ancora entro 90 giorni e questo è un dato di fatto; ora bisogna capire se il governo nella veste del ministero dell'istruzione possa essere tecnicamente operativo per generare questo tipo di provvedimento. Auspichiamo che questo avvenga e ci muoveremo perché non ci si dimentichi degli Its Academy. La situazione è meno fluida ora e occorre avere pazienza. La speranza è che nonostante tutto si possa garantire la tempistica prevista e certamente ci sarà un presidio da parte di tutti gli stakeholder del sistema, in primis Confindustria.

**L'its Academy risponde quindi al**

**ministero dell'Istruzione?**

L'Its Academy è incardinato nel Miur con decreti attuativi che sono da prendere in concerto con il mondo dell'università per tutto ciò che riguarda i passaggi da un sistema all'altro.

Abbiamo messo un piede dentro la porta e con la legge di riforma l'iter è iniziato. A onore del vero però il ministero, anche sulla spinta del Pnrr, si sta già attrezzando per la reintroduzione di una direzione generale per gli ordinamenti tecnici e professionali che era stata soppressa con la spending review e accorpata a una struttura più grande che si occupava di tutti gli ordinamenti scolastici, dalle scuole primarie a tutte le scuole secondarie di secondo grado.

La reintroduzione di una direzione generale specifica che non si occupa solo di Its, ma è inserita nella filiera tecnica professionale che comprende gli istituti tecnici e professionali, definirà la struttura che si occuperà di gestire e di istruire questi decreti attuativi.

**La legge parla di Reti di coordinamento o di un Comitato nazionale, che compito avranno in concreto?**

Vedo molto positivamente l'istituzione di questa rete di raccordo, che in realtà registra un'istanza che da sempre poniamo e cioè che non può essere solo il ministero dell'Istruzione a gestire monitoraggio e gestione degli Its.

Questa struttura di coordinamento ha una primogenitura interministeriale ed ha il compito di mantenere il sistema aggiornandolo e facendo in modo che l'output sia costante-

mente in linea con il fabbisogno che il mondo del lavoro, soprattutto quello dell'alta specializzazione, richiede.

È formata da 12 componenti ciascuno dei quali rappresenta un ministero collegato agli ambiti entro cui operano gli Its. Faccio un esempio: per l'Its che opera nell'ambito del turismo si è ritenuto di coinvolgere il ministero di riferimento e lo stesso avviene per l'Ict e la digitalizzazione.

La rete di coordinamento avrà dei link in termini di coinvolgimento, seppur a livello di consulenza e supporto e non a livello decisionale, con gli altri stakeholder quali le Regioni, gli Its stessi, le istituzioni di raccordo governative come l'Anpal - Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro - l'Adapt - Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e le relazioni industriali - o l'Indire che avranno il compito di monitorare la situazione e il fabbisogno professionale.



«Sale al 60% la quota di docenti provenienti dalle imprese»



«Speriamo nei decreti attuativi in tempi brevi»

**La riforma prevede nuove regole anche per l'assunzione dei docenti. Di cosa si tratta? Che caratteristiche devono avere?**

In realtà la legge certifica ciò che nella prassi avviene già da tempo e dà una linea di indirizzo nella direzione di interventi di cesello potenziando il collegamento con il mondo del lavoro. Da un lato c'è un incremento dello standard minimo che passa dal 50 al 60% in termini percentuali di docenze che provengano dal mondo del lavoro; dall'altro c'è l'aumento dal 30 al 35% della formazione in azienda.

Nelle docenze vengono coinvolti esperti con anni di esperienza nel contesto del riferimento sia provenienti da aziende e imprese sia dalla libera professione. Questo rende la didattica ancora più marcatamente esperienziale, deduttiva e immersiva ed è certamente un elemento di valore anche come distinzione rispetto ad percorsi terziari come quelli accademici.

**Anche i docenti provenienti dal mondo della scuola potrà essere quindi richiesto un adeguamento del metodo di insegnamento?**

Questo è di default. Tenga conto che l'orientamento è quello di una contaminazione reciproca; se per esempio ho previsto un modulo di robotica, non lo farò fare ad un solo docente, ma 20 ore saranno svolte da un docente di scuola superiore o dell'università con il compito di inquadrare l'area, la tematica e la terminologia, poi la seconda parte verrà affrontata da docenti aziendali. Questo significa che i docenti devono sedersi intorno ad un tavolo per coprogettare il modulo.

La contaminazione avviene anche nella fase preventiva e progettuale fra i docenti stessi ed è proprio ciò che sta avvenendo per l'Its per l'automazione ed i sistemi meccatronici industriali che, promosso da Confindustria Como, vede come scuola Polo per il territorio l'Its Magistri Cumacini.

La contaminazione fra docenti didattici e aziendali avrà una ricaduta significativa anche su tutto il mondo della scuola secondaria superiore in cui gli insegnanti potranno sperimentarsi con un modello didattico innovativo ed esperienziale più improntato a quelle che sono le reali esigenze del mondo del lavoro.

È infatti proprio nella ratio della filiera formativa e giustifica il bisogno di una direzione generale che presidi tutta la filiera tecnica e professionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I contenuti della riforma****TERMINOLOGIA**

**Entrano a far parte del sistema terziario di Istruzione tecnologica superiore e dovranno sostenere**

- Le misure per lo sviluppo economico del Paese
- La competitività del sistema produttivo
- La diffusione della cultura scientifica e tecnologica

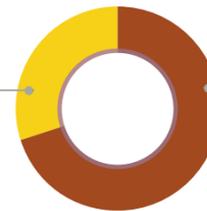


**Ambiti tematici da potenziare**

- Sicurezza digitale
- Transizione ecologica
- Infrastrutture mobilità sostenibile

**FORMAZIONE**

30%  
pratica



70%

teoria, laboratori, esercitazioni, project work, corsi soft skills per lavoro

il 60%

dei docenti impiegati dovrà provenire dalle imprese

**La scheda/1****In arrivo percorsi di due o tre anni**

Possono iscriversi a questi percorsi giovani e adulti in possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale, unitamente a un certificato di specializzazione dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di almeno 800 ore. Ogni ITS Academy farà riferimento a una delle specifiche aree tecnologiche che saranno definite per decreto. L'offerta didattica sarà finalizzata alla formazione di elevate competenze nei settori strategici per lo sviluppo del Paese, coerentemente

con l'offerta lavorativa dei rispettivi territori. Sicurezza digitale, transizione ecologica, infrastrutture per la mobilità sostenibile sono alcuni degli ambiti che si vogliono potenziare. I percorsi formativi saranno suddivisi in due livelli, a seconda del quadro europeo delle qualifiche (European Qualification Framework - EQF): quelli di quinto livello EQF, di durata biennale, e quelli di sesto livello EQF, di durata triennale. Si articoleranno in semestri comprendenti ore di attività teorica, pratica e di laboratorio.

## Anche RoadJob è al lavoro Presto una nuova fondazione

**Il progetto**

Grande interesse delle aziende che aderiscono al network di fronte al nuovo strumento

«Tutte le aziende associate a RoadJob hanno mostrato grandissimo interesse all'Istruzione Tecnologica Superiore così come definita dalla legge di riforma degli Its ed è

per questo che ci hanno chiesto di lavorare alla costituzione di una nuova fondazione che possa essere complementare alle fondazioni che già operano sul territorio».

A parlare è Marco Onofri, cofondatore e responsabile di Roadjob Academy, associazione non profit che promuove l'innovazione e il cambiamento, per una nuova relazione tra territorio e industria.

Osservatorio privilegiato, RoadJob da tempo ha recepito la difficoltà a reperire le professionalità adeguate sul mercato del lavoro.

«Purtroppo in Italia si è parlato a lungo, in particolare dopo la crisi del 2009, della disoccupazione giovanile e del mismatch fra l'abbondanza delle offerte di lavoro rispetto alla domanda da parte delle aziende. Ci sono però fenome-

ni macro come ad esempio quello del calo demografico confermato dai dati recentemente pubblicati dall'Istat che stanno velocemente cambiando il panorama industriale - spiega Onofri - inesorabilmente le persone che ambiscono alla pensione sono in numero superiore rispetto a chi entra nel mondo del lavoro e questo combinato con il rallentamento dei flussi migratori ha aperto una voragine che è apparsa in tutta la sua grandezza alla ripresa post-Covid tanto che in molti si sono trovati spiazzati e impreparati».

L'its Academy rappresenta una grande opportunità, quella cioè di dare una dignità al

sapere tecnico e alle imprese come luoghi dell'apprendimento. In quasi tutti i settori c'è carenza di personale, per le imprese partecipare a un progetto nella formazione tecnica superiore significa crescere in termini di competitività, di attrattività sulle risorse umane.

Per i giovani il momento della scelta non è semplice, per un verso tendo a fare da soli, per l'altro risultano frastornati di fronte a una pluralità di offerte.

«Tutto ciò rende loro difficile costruire una prospettiva di vita - fa notare Onofri - le loro traiettorie non sono più rettilinee, ma offrono possibilità di fermarsi, ripensarsi o

cambiare e questo destabilizza le aziende».

Le imprese che non sono capaci di dare una prospettiva di vita e carriera e di valorizzare il singolo sono aziende che faranno sempre più fatica ad attrarre e poi a trattenere risorse umane.

Gli Its Academy rappresentano per le aziende non solo la possibilità di formare tecnici superiori con alta specializzazione garantendo un'offerta terziaria di qualità, ma costituiscono un momento di incontro bidirezionale fondamentale fra giovani e tessuto imprenditoriale anche in vista di un futuro lavorativo condiviso. **E. Lon.**



#### FINANZIAMENTO

**48.335.436** euro annui  
dal 2022



#### PER ISCRIVERSI

- Diploma di scuola secondaria di secondo grado
- Diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale con certificato di specializzazione in corsi di istruzione e formazione tecnica superiore di almeno 800 ore



#### ATTORI COINVOLTI

- Almeno una scuola secondaria di II grado
- Una struttura formativa accreditata dalla Regione
- Una o più imprese
- Un ateneo o un'istituzione Afam



#### La scheda/2

### Cambia la governance sui territori

L'attività formativa sarà svolta per almeno il 60% del monte orario complessivo da docenti provenienti dal mondo del lavoro. Gli stage aziendali e i tirocini formativi, obbligatori almeno per il 35% del monte orario, potranno essere svolti anche all'estero e saranno adeguatamente sostenuti da borse di studio. Per dare vita a un nuovo ITS in una provincia sono necessari: almeno una scuola secondaria di secondo grado della stessa provincia, con un'offerta formativa attinente; una struttura formativa accreditata dalla Regione, situata

anche in una provincia diversa da quella sede della fondazione; una o più imprese legate all'uso delle tecnologie di cui si occuperà l'ITS Academy; un ateneo o un'istituzione dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) o un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico o un Ente di ricerca. Le istituzioni AFAM vengono equiparate alle università e non sarà più obbligatoria la presenza degli Enti locali. I requisiti e gli standard minimi per l'accREDITAMENTO delle nuove realtà saranno definiti con decreto del ministro.

# Formazione professionale La Germania è un modello

**Il confronto.** Percorso svolto per il 70% nelle aziende, il resto in classe. Ai ragazzi contratti e una retribuzione mensile di 987 euro lordi

Il basso livello di disoccupazione giovanile della Germania è in parte il risultato del suo sistema di formazione professionale duale che rappresenta una situazione win-win per i tirocinanti e le aziende.

Circa la metà dei giovani tedeschi intraprende un percorso di formazione in una delle 326 professioni attualmente riconosciute dallo Stato e per le quali è richiesta una formazione professionale accreditata nell'ambito del sistema duale. I giovani ricevono una formazione pratica all'interno delle aziende per tre o quattro giorni alla settimana (70% del percorso), mentre gli altri due giorni ricevono un'istruzione teorica presso una scuola o un'università professionale.

Un corso di formazione professionale duale dura generalmente da due a tre anni e mezzo e gli studenti ricevono una retribuzione, attualmente si parla di 987 euro lordi iniziali, dall'azienda da cui sono stati assunti. Ogni anno in Germania circa 500mila nuovi apprendisti imparano una nuova professione, di questi circa due terzi attraverso il sistema di formazione professionale duale.

Sebastian Gärtner, Chiara Longoni-Neff e Marco Trageser insegnano nella formazione duale alla Franz Bohme Schule di Francoforte, scuola che conta 1.800 studenti che frequentano la scuola a tempo pieno o a tempo parziale. Per quanto riguarda la formazione duale nel commercio al dettaglio, la Franz Bohme Schule è riconosciuta la realtà più grossa dell'intero Land e una delle più significative a livello nazionale.

La Fbs offre formazione a tempo pieno per ottenere un diploma per l'accesso all'Università di Scienze Applicate oppure corsi speciali per aumentare le possibilità degli

studenti nel mercato del lavoro e formazione con frequenza a tempo parziale nell'ambito del sistema duale di formazione professionale. Durante la formazione in classe vengono fornite le conoscenze teoriche per svolgere il lavoro in modo professionale, inoltre si approfondisce quanto gli studenti affrontano nelle ore di pratica e viceversa.

«Siamo una scuola focalizzata su temi economici - spiegano i tre docenti - l'età media dei nostri studenti è di circa 20 anni e si va dai più giovani che hanno 16/17 anni fino ad arrivare a studenti trentenni e quarantenni. I nostri corsi sono collegati ai settori del commercio al dettaglio, del commercio di automobili, delle assicurazioni sociali e dell'agenzia del mercato del lavoro».

Per completare lo sviluppo culturale e professionale la scuola ha costruito un portafoglio di grande rilievo nella pianificazione e nella conduzione di cooperazioni ed esperienze internazionali. «Alcune di queste sono state realizzate nell'ambito dei programmi comunitari Comenius, eTwinning ed Erasmus+. Dal 2010 abbiamo avuto scambi regolari con istituti tecnici del Nord Italia - come l'Its Magistri Cucumacini di Como - Spagna, Norvegia e Polonia. Stiamo lavorando ora ad Erasmus+ per la mobilità individuali con la Danimarca» racconta Chiara Longoni-Neff, responsabile per i progetti internazionali.

Anche a livello internazionale, molti Paesi stanno adottando un sistema di formazione professionale sul modello tedesco. A causa della forte domanda, solo nel 2019 l'ufficio ha ricevuto 239 richieste dall'estero, la Germania ha istituito un ufficio centrale a cui è possibile rivolgersi, il Govet, per la collaborazione internazionale nel settore della formazione professionale. **E. Lon.**



Una classe della Franz Bohme Schule di Francoforte

#### Lo studente

«Assenze ingiustificate? Si risponde all'impresa»

Marvin Pfeiffer, studente ventiquattrenne della Franze Bohme Schule, premiato dalla Camera di Commercio di Francoforte per gli ottimi risultati ottenuti a conclusione della Ausbildung (formazione duale) nel settore moda giovani e premiato sul lavoro, racconta la sua esperienza.

«Dopo qualche anno alla scuola tecnica ho cominciato il mio percorso di formazione duale con un tirocinio all'azienda Olymp & Hades - spiega lo stu-

dente - Per accedere all'Ausbildung c'è bisogno infatti di trovare un posto di lavoro altrimenti non è possibile iniziare la formazione e se vieni licenziato devi trovare subito un altro posto nello stesso campo o devi interrompere la scuola. Il rapporto tra scuola e azienda è molto stretto e rispondiamo direttamente al datore del lavoro nel caso di assenza ingiustificate, comportamenti non consoni o impegno non sufficiente a scuola». Marvin Pfeiffer proseguirà ad ottobre con un corso di Handelfachwirt - Business Administration - che ha il valore di un Bachelor o laurea triennale. «Continuerò il tirocinio nella Olymp & Hades, perchè sono le aziende che finanziano lo studio e sei legato a loro per almeno due anni».

## «Passo avanti fondamentale E ora certezze sulle risorse»

#### L'analisi

Luciano Airaghi  
(Fondazione Minoprio)  
«Finalmente ci sarà una gestione unitaria»

La riforma degli Istituti Tecnici Superiori appena approvata ribattezza gli enti come "Its Academy", Istituti Tecnologici Superiori, e ne riconosce l'efficacia in termini di quali-

tà dell'offerta formativa e di occupabilità considerandoli parte integrante del sistema terziario di istruzione.

«Dopo 10 anni di normative di secondo rango avere ottenuto una normativa di primo rango è fondamentale» sottolinea Luciano Airaghi, responsabile della Direzione, Progettazione e Revisione dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore Secondaria e Terziaria della Fon-

dazione Minoprio che, nel monitoraggio Indire, è per il terzo anno consecutivo nella fascia nazionale di premialità con l'Its per Tecnico Superiore per la progettazione e realizzazione di processi di produzione e trasformazione agricola e agroalimentare e quello partito lo scorso anno dedicato al Tecnico Superiore per Manager per la gestione di Garden Center.

«Di fatto stiamo assistendo

dopo 60 anni al ritorno della formazione professionalizzante così come richiesto dall'Unione Europea per spingere l'Italia verso una formazione più attuale - continua Airaghi - finalmente gli Its Academy avranno una gestione unitaria che partirà dal ministero e non dipenderà più solo dalla competenza delle Regioni, con alcune delle quali più all'avanguardia e altre che faticano a decollare».

Novità della riforma anche la definizione di un livello qualitativo al di sotto del quale si esce dal sistema.

Nel Dpcm del 2008 tanti aspetti erano già presenti, ma la formazione tecnica superiore veniva comunque considerata

di secondo livello rispetto a quella accademica. Oggi la legge rappresenta un buon punto di partenza anche in questa direzione. «Questo - ricorda il responsabile Its di Minoprio - è sempre stato uno degli obiettivi prioritari dell'Associazione Nazionale delle Fondazioni Its che ha elaborato proposte e osservazioni per governo e parlamento per rendere omogeneo il sistema e favorirne lo sviluppo».

Altro punto perseguito e ottenuto dall'Associazione nazionale è che il sistema Its venga regolamentato con un finanziamento stabile senza dover dipendere solo da finanziamenti europei o dai bandi delle regioni.

«Il finanziamento stabile è

importante, ma va va capito come si evolverà - dice Airaghi - fino a oggi abbiamo dovuto fare i conti con la precarietà dei bandi. Questo è sempre stato un vincolo in particolare nelle attività di recruitment e orientamento perché fino a poco prima della partenza del corso Its non si era sicuri dell'approvazione del corso stesso».

La governance degli Its Academy è stata semplificata e il presidente della Fondazione deve essere emanazione delle imprese socie per uscire dal mondo scolastico ed avvicinarsi maggiormente al mondo imprenditoriale al quale è delegato il compito di definire i bisogni professionali del territorio. **E. Lon.**

Imprese e territori **Il progetto Make Como**

# Nuova dimensione per Lariofiere Polo della laboriosità che diventa turismo

**Il progetto.** Lavori in corso al centro fieristico erbese, punto di partenza e arrivo degli itinerari del saper fare Dadati: «Logica modulare, spazio a congressi ed eventi»

MARIA GRAZIA GISPI

Coreografia del progetto diffuso Make Como, l'Hub Lariofiere a Erba è stato da subito individuato come punto di partenza e di arrivo di un ideale itinerario per i luoghi del saper fare comasco. Ora i lavori sono in corso per renderlo spazio polifunzionale a servizio del territorio e delle imprese.

«Il progetto Make Como è nato dall'idea di sviluppare percorsi turistici per valorizzare il territorio attraverso un approccio differente da quelli classici del Lago e della montagna - ha detto Fabio Dadati, presidente Lariofiere - si è voluto mettere l'accento sul lavoro, sull'artigianato, sull'industria e sulla capacità propria del fare che caratterizza il nostro territorio. Con i partner sono state individuate proposte che dessero evidenza a questa idea per sviluppare un turismo che integra quello già consolidato e si propone come alternativo. Questa proposta e insieme di destinazioni ha bisogno di un luogo di informazioni turistiche che dia una visione generale al nuovo sistema territoriale che si promuove, che si vuol far conoscere».

## Capofila dell'iniziativa

Il luogo capace di dare identità e visione di insieme è stato individuato in Lariofiere che è stata anche capofila del progetto Make Como, vincitore del bando emblematici maggiori di Fondazione Cariplo della provincia di Como. Il polo fieristico erbese è centrale rispetto ai vari progetti

che vengono sviluppati sul territorio. Inoltre è strutturato per l'accoglienza e la sua destinazione ad Hub centrale per Make Como si inserisce all'interno di un complessivo progetto di riqualificazione del quartiere che avrà un impatto sull'ingresso, sull'emiciclo centrale e sulla sala Lario al piano terra.

## Ristrutturazione importante

La prima accoglienza ai visitatori di Make Como avverrà all'esterno, nel modulo a sinistra dell'ingresso, dove ci sarà il punto di informazioni turistiche, abbellito con verde, come anche la parte di ingresso sarà migliorata e sviluppata con una ristrutturazione importante. Allo stesso modo la parte centrale verrà implementata con postazioni e allestimenti dei vari partner di Make Como.

«La logica è modulare - continua Fabio Dadati - il disegno complessivo dei servizi è pensato perché possa ampliarsi. Per esempio, rispetto alle località iniziali, il Comune di Cantù ha chiesto di entrare nel progetto che certamente si presta ad essere integrato con nuove realtà».

Il piano industriale di Lariofiere si completa con l'integrazione nel polo fieristico, che mantiene la sua principale vocazione, del punto informativo Make Como e prevede la riqualificazione degli impianti nella parte elettrica, clima e sicurezza, il rifacimento della pavimentazione dei padiglioni, il raffrescamento del padiglione centrale con la messa a punto dell'attrezzatura congressuale con

proiettori e pannelli perché diventi uno spazio polifunzionale congressuale con una potenzialità di accoglienza di 1400 persone sedute. Saranno rivisti anche i punti di ristoro, bar e ristorante, e saranno create delle postazioni di lavoro.

Per tutto questo l'investimento dei soci è stato pari a un milione di euro, ai quali si è sommata la quota di Regione Lombardia per 500mila euro e i fondi del progetto Make Como che hanno portato complessivamente a due milioni le risorse disponibili.

Proprio in questi giorni si stanno svolgendo gli interventi in programma.

## Più opportunità

«Il quartiere cambia - conclude Fabio Dadati - posto che la vocazione fieristica rimane centrale, si vogliono potenziare le opportunità che si presentano implementando i servizi perché possa accogliere attività che abbiano vita tutto l'anno, che si integrino con le fiere così come con Make Como. Per questo abbiamo attrezzato un'area adatta per grandi congressi, eventi e spettacoli rendendoci più competitivi».

Il punto informativo centrale del progetto negli spazi di Lariofiere sarà elemento di raccordo di tutti gli altri siti di interesse, in quel luogo sarà possibile cogliere l'essenza e la globalità del percorso culturale proposto da Make Como e, per farlo, si intende impostare la narrazione in modo innovativo e coinvolgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso a Lariofiere



Il presidente di Lariofiere Fabio Dadati

## Gli spazi

### Dall'infopoint al ristorante, c'è tutto

A Lariofiere, come Hub centrale di Make Como, sarà possibile trovare: l'Info Point dove ricevere informazioni, prenotare per visite guidate e introdursi ai contenuti del progetto. Qui gli uffici di gestione di Make Como coordinano il lavoro di back office e dell'intera piattaforma culturale. Sono previste poi aree business pensate su misura. Uno spazio speciale attrezzato sarà l'Arena, location per presentazio-

ni e convegni modulare ed adattabile.

Lo spazio laboratori sarà un'area dedicata ai più giovani, dove poter far toccare con mano agli studenti le materie prime ed i prodotti semilavorati delle diverse produzioni locali. Postazione di ricarica per auto ed altri mezzi di trasporto elettrici, insieme ad un minivan 100% elettrico. Infine l'area dopo-lavoro, dotata di bar e ristorante.

## Colori neutri, tanta luce e "l'anima" industriale

Il concept pensato per la ristrutturazione interna dell'Hub di Make Como a Lariofiere nasce dalla sinergia di un team composto da professionalità ed esperienze diverse e complementari: un architetto, Massimo Malacrida, una scenografa-interior designer, Donata Nicetta, e un graphic designer, Paolo Vallara, che lavorano insieme con la struttura di Lariofiere.

Operando per sottrazione, l'ambiente avrà una uniformità cromatica, lasciando in evidenza solo l'anima industriale in cemento armato.

Il colore neutro avrà la funzione di azzerare le differenze di materiali e la stratificazione degli stili utilizzati nel tempo.

La galleria d'ingresso dell'Hub sarà ridefinita da un'installazione luminosa a soffitto di chiara derivazione industriale, il corridoio di luce indicherà il percorso verso l'Arena e contemporaneamente darà luce all'ingresso della struttura.

Per dare carattere allo spazio dell'entrata, le pareti saranno attrezzate con elementi di arredo, soprannominati Nomad, formati da nicchie e scaffali espositivi a formare una parete attrezzata. Gli arredi avranno il duplice obiettivo di ospitare al proprio interno oggetti e prodotti tipici della manifattura lariana e di fungere da supporto per la comunicazione visual dei diversi eventi in calendario.

Per l'Arena, spazio centrale dell'Hub, utilizzata per accogliere il pubblico a sedere per eventi e lectio magistralis, ma anche adatta come spazio espositivo, la progettazione si è orientata verso un grande elemento che ricordi la rappresentazione delle curve di livello, con forte valenza simbolica ed evocativa sia della conformazione del nostro territorio sia della stratificazione delle eccellenze produttive locali.

La struttura portante in ferro sarà rivestita in legno, che verrà trattato con materiali di nuova generazione e dotato di punti di ricarica tradizionali e wireless per smartphone e altri device portatili a disposizione dei visitatori.

## I PARTNER

